

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 2: Formazione degli adulti : formazione permanente in Svizzera e all'estero

Artikel: Sapore di sabbia
Autor: Mismirigo, Francesco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972580>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

TESTIMONIANZA

Francesco Mismirigo

«Il rumore di un pozzo nel deserto»

Da oltre dieci anni la siccità sta compromettendo il fragile equilibrio economico e sociale della regione sahariana della Mauritania. Anche se le popolazioni nomadi sono abituate al clima secco e desertico, la siccità ha decimato però gran parte del loro bestiame costringendole a sedentarizzarsi o ad emigrare. La penuria di alimenti e l'inesorabile avanzata del deserto stanno inoltre minacciando anche i villaggi situati nelle zone più fertili del Paese e cioè quelle in riva al fiume Senegal. L'indigenza e la malnutrizione stanno dunque compromettendo l'esistenza stessa di tutta la popolazione della Mauritania.

L'araba fenice...

A cinque ore di volo dalla Svizzera, la Mauritania non ci appare più come attraverso le immagini idilliache di certi film degli anni 30 dove Gary Cooper non poteva resistere al fascinante richiamo del deserto e dove Marlène Dietrich, all'ombra delle palme, si lasciava cullare dagli alisei e dal belare di capre oggi ormai scomparse. Il deserto, tanto caro a Mermoz, nel romanzo «Volo di notte» di Saint-Exupéry, sta cancellando ogni traccia di vita dai due terzi del territorio mauritano.

Dieter Achtnich, collaboratore del Servizio dei soccorsi presso la CRS e responsabile dei progetti di aiuto in Mauritania, è rientrato in patria da poche settimane. Lo abbiamo incontrato per conoscere meglio il progetto e per capire la realtà di una popolazione rurale in transizione fra il modo di vita tradizionale e una nuova esistenza. Egli ci ha inoltre espresso il suo profondo rispetto per i contadini mauritani, per il loro modo di accettare un ambiente naturale e sociale cambiato e per la loro volontà non solo di sopravvivere, ma di vivere sulle loro terre.

Valorizzare il potenziale agricolo

Dall'inizio del periodo di siccità, il settore agricolo mauritano, essenzialmente basato sullo sfruttamento tradizionale e autosufficiente (allevamento estensivo e agricoltura durante la stagione delle piogge) ha subito profondi cambiamenti

strutturali e socio-economici. Ciò significa: diminuzione della produzione agricola, sedentarizzazione degli allevatori itineranti, impoverimento dei contadini, esodo verso i centri urbani, emigrazione all'estero di allevatori e del loro bestiame. Di conseguenza, le campagne si spopolano, aumenta la dipendenza dall'aiuto alimentare estero, aumenta la disoccupazione e peggiora la salute della popolazione. Per far fronte a questa situazione, sono stati organizzati numerosi interventi d'urgenza, molto validi a breve termine, da parte di numerose organizzazioni umanitarie internazionali. Ma il rischio di creare una popolazione di assistiti a vita, con la conseguente e totale disintegrazione sociale, ha spinto la Mauritania e la comunità internazionale a realizzare altre forme d'intervento, fra le quali troviamo anche il progetto della CRS.

L'intervento della CRS è stato sollecitato dalla MRM, la quale si occuperà di portare a termine l'operazione. Inoltre, la MRM desidera mettere l'accento sull'aiuto ad uno sviluppo integrato e cioè che tiene conto dell'ambiente naturale e sociale delle persone assistite. La valorizzazione del potenziale agricolo secondo le nuove condizioni climatiche è uno dei possibili interventi per migliorare a medio termine le condizioni di vita del mondo rurale. A questo scopo, la MRM incita i contadini a raggrupparsi ed a sfruttare degli orti. Ma per portare a termine tale programma occorre l'aiuto delle società CR di altri Paesi.

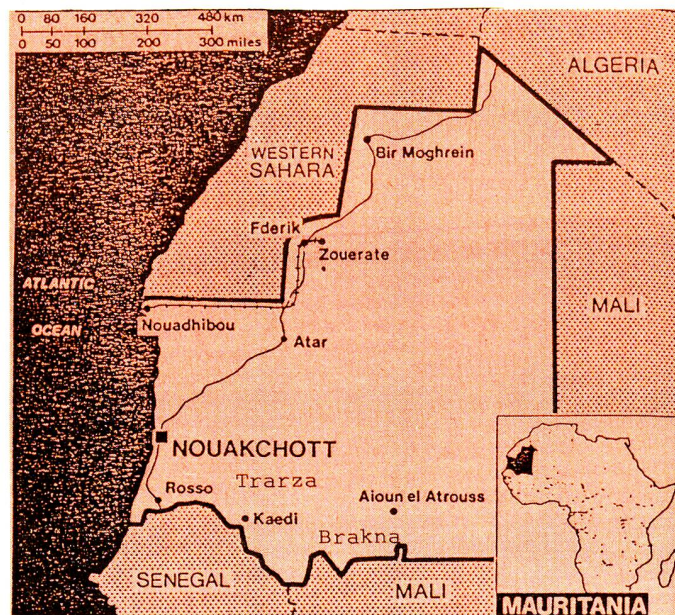
Da nomadi a sedentari

Da alcuni anni e congiuntamente alla Lega e alla MRM, la CRS aiuta la Mauritania nell'ambito di operazioni di soccorso inviando viveri come latte in polvere. Ma a medio e lungo termine queste operazioni non sono sufficienti. Inoltre, l'aiuto d'urgenza permette alla popolazione locale solo di sopravvivere ma non elimina le cause della catastrofe. L'aiuto allo sviluppo, invece, dovrebbe permettere un miglioramento della situazione in generale. Ma fra l'aiuto d'urgenza e l'aiuto allo sviluppo manca il nesso. Perciò, la CRS si è decisa di accettare la richiesta della

Mauritania: fra passato e futuro

Sapore di sabbia

In seguito ad una missione di studio sulla situazione del mondo rurale in Mauritania, la CRS ha deciso di realizzare una serie di progetti di aiuto, in collaborazione con la Mezzaluna Rossa della Mauritania (MRM), allo scopo di migliorare i raccolti e le tecniche agricole praticate dalle popolazioni gravemente minacciate dalla siccità.



SCHEDA MAURITANIA

- Repubblica islamica di Mauritania (dal 1978 sotto regime militare)
- Indipendente dal 28 novembre 1960
- Capitale: Nouakchott (450 000 abitanti)
- Superficie: 1 030 700 km²
- Popolazione: 1 700 000 abitanti (1981) di razza berbera, araba e nera di cui 1 200 000 sedentari e 500 000 nomadi
- Popolazione rurale: 1 100 000 abitanti
- I due terzi del Paese sono formati dal deserto del Sahara
- Economia: importanti miniere di ferro e di rame nel nord
- Agricoltura tradizionale: miglio, mais, patata dolce, cotone, arachidi, pomodori, manioca, alberi da frutta, menta, zucca
- La siccità ha reso impraticabile la pesca e la coltivazione di cereali, alimento basilare, e ha decimato quasi tutto il bestiame (ovini, bovini, caprini e volatili)

MRM volta ad assicurare che l'aiuto d'urgenza nel campo agricolo non trasformi gli indigeni in assistiti ad aeternam ma in persone autosufficienti.

La maggior parte della popolazione rurale mauritana era nomade. La siccità ha distrutto i pascoli, decimato il bestiame e ha obbligato i nomadi a sedentarizzarsi attorno ai principali pozzi d'acqua. Il programma della CRS vuole offrire loro i mezzi per migliorare le loro conoscenze agricole. Questo programma è composto da sei progetti, cinque dei quali sono

già stati definiti, tutti situati nel sud del Paese. Due progetti concernono due villaggi, nelle provincie di Trarza e di Brakna, dove gruppi di donne volontarie si sono unite in cooperative allo scopo di coltivare legumi. Gli altri tre progetti interessano tre campi di nomadi. Anche qui alcuni gruppi di donne hanno incominciato a coltivare la terra. Ma, come nei villaggi, sovente mancano i fattori di produzione e le conoscenze tecniche. Le cooperative hanno perciò domandato i mezzi alla Mezzaluna Rossa di Mauritania.



TESTIMONIANZA

tre alla formazione, la CRS si occuperà pure dell'acquisizione, sul posto, di materiale agricolo, di asini per pompare l'acqua dai pozzi o di griglie per recintare e proteggere le terre coltivate.

Sulle rive del Senegal

Nei villaggi di sedentari, formati soprattutto da una popolazione di razza nera, come in quello di Tekane, sulle rive del Senegal, le donne si occupano principalmente dei lavori agricoli. Dal 1973 è in funzione a Tekane una cooperativa agricola composta da donne. L'aiuto della CRS permetterà l'ingrandimento della superficie coltivata e darà la possibilità ad altre donne di lavorare nella cooperativa. Secondo il nostro inviato, esse sono molto coraggiose e estremamente motivate nel loro lavoro. Essendo tradizionalmente sedentarie, non mancano loro le nozioni tecniche di base. Ciò nonostante, esse necessitano di un'ulteriore formazione e di materiale agricolo corrispondente ai loro bisogni attuali.

Così facendo, le cooperative si consolidano e, a poco a poco, riescono a far fronte, o almeno in parte, ai loro bisogni più urgenti che non si limitano solo alla sopravvivenza a breve termine.

Il successo dipende dalla volontà indigena

La CRS sorveglierà costantemente questo progetto di aiuto. Potrà così rendersi conto della reale motivazione degli indigeni, della loro volontà di sopportare la nuova realtà e potrà adattare il programma d'intervento ai nuovi, eventuali bisogni. Avrà anche l'occasione di prevedere altre partecipazioni in diversi campi come ad esempio, in quello dell'artigianato. Il ritorno all'indipendenza economica, sociale e culturale di una parte della popolazione mauritana e il proseguimento dell'aiuto dipendono dunque, in definitiva, dall'impegno e dall'interesse dimostrato dagli indigeni.

L'intervento della CRS in Mauritania è il primo nel suo genere e ha tutte le possibilità di avverarsi molto più utile e proficuo di certi altri progetti di stampo tradizionale, forse troppo lontani dai veri bisogni locali, che invece di risolvere i problemi ne causano altri, a volte maggiori. □



L'acqua: un elemento vitale, unico e indispensabile dal quale dipende il futuro di questi giovani.

nia che li ha poi richiesti alla Croce Rossa Svizzera tramite la Lega. I delegati CRS inviati sul posto nel 1985 hanno identificato e verificato i bisogni locali e, in base ai loro rapporti, la CRS ha deciso di sostenere gli sforzi delle cooperative.

Ricordiamo dunque che questo aiuto parte dalla propria iniziativa degli indigeni e che si identifica coi veri bisogni locali. Il costo dell'operazione, che durerà due anni, è di 450.000 Frs, di cui 50.000 coprono le spese di formazione del personale locale. Ricordiamo inoltre che la CRS finanzia e aiuta solo l'avvio del progetto di cui la MRM rimane l'unica responsabile.

Due esempi concreti

Il campo di nomadi mauri di N'Gueirinnat è situato nella regione di Trarza, una distesa di

sabbia ancora pochi anni fa molto fertile. Anche qui, oltre alla penuria d'acqua, il disboscamento ha favorito l'avanzata del deserto. Il capo del campo ha dichiarato al nostro inviato Dieter Achtnich che alcuni decenni fa la sua famiglia era considerata ricca. Si spostava molto nella regione e viveva di allevamento e di commercio. Secondo lui, la sua famiglia aveva sempre aiutato finanziariamente coloro che erano colpiti da catastrofi. Ora, invece, essa ha perso tutti i suoi averi. Alcuni membri del campo si sono spontaneamente raggruppati allo scopo di coltivare la terra seminando cavoli, pomodori o carote. Purtroppo, la mancanza delle più elementari nozioni tecniche fa sì che il raccolto non sia fruttuoso.

N'Gueirinnat ha dunque urgentemente bisogno di forma-

zione e di informazioni che non interessano solo la produzione ma pure l'utilizzazione del raccolto. Insomma, per loro si tratta di imparare a diventare sedentari ritracciando, in parte, le tappe percorse oltre mille anni fa dalle popolazioni barbare che, ad esempio, si sono installate nelle valli ticinesi.

Autosufficienza: uno scopo

La CRS e la MRM si occuperanno di formare un responsabile indigeno. Quest'ultimo potrà allora impartire la necessaria formazione che permetterà alle cooperative nomadi di diventare autosufficienti e di vendere i loro prodotti nei mercati dove vi è attualmente una grande penuria di legumi. Il ricavato permetterà loro, fra l'altro, di acquistare o di sostituire gli utensili necessari al miglioramento del raccolto. Ol-

Grazie alla volontà degli indigeni, la terra non è più sabbia.

